

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 58 (1989)
Heft: 2

Artikel: Ricordando il maestro di musica Lorenzo Zanetti di Poschiavo
Autor: Nussio, Remigio
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-45303>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

QUADERNI GRIGIONITALIANI Anno 58° No. 2 Aprile 1989

Rivista culturale trimestrale pubblicata dalla Pro Grigioni Italiano

REMIGIO NUSSIO

Ricordando il maestro di musica Lorenzo Zanetti di Poschiavo

Con un lieve ritardo per festeggiare il centenario della nascita (1887), ma perfettamente in tempo per ricordare il cinquantesimo anniversario della morte, appaiono queste memorie sul maestro e musicista Lorenzo Zanetti. E' un doveroso tributo ad un artista grigionitaliano che ha lasciato svariate composizioni e ha dato un'impronta indelebile alla cultura musicale della valle di Poschiavo. In queste pagine, attraverso documenti dell'epoca e testimonianze di allievi e ammiratori, rivive soprattutto la sua profonda umanità e la sua venerabile immagine di maestro.



Lorenzo Zanetti e la moglie Clara nata Semadeni al tempo del loro sposalizio nel 1919.



CONSERVATORIO DI MUSICA

(PIETRO GILDARDI)

DI

SAN REMO

(ITALIA)

DIPLOMA

Dietro l'esito degli esami, rilasciamo il DIPLOMA di Maestro Compositore di Musica
al Signor Giovanni Cencelli, p.lio. Aut. e disoccupato, nato il 24 luglio 1882 a Cagliari cantante dei Spagnoli (Spagna).

(COMMISSIONE ESECUTRICE)

Prof. Giacomo Giuseppe
e M. Pietro Gildardi
11 Sette Gennaio
C. Prof. Gildardi

(RISULTATI)

② Himi in
tutte le mattonie.

San Remo, il 24 luglio 1913

(IL DIRETTORE)

M. Prof. Gildardi



Ms. Prof. Gildardi



Presentazione

Ho compilato queste pagine per ricordare il maestro e musicista Lorenzo Zanetti su invito della Pro Grigioni Italiano Sezione di Poschiavo e precisamente per bocca del suo Presidente maestro Livio Luigi Crameri. Mi auguro di incontrare il favore dei lettori e vorrei ringraziare tutti coloro che mi hanno fornito informazioni, documenti e aiuto. I più sono menzionati nel mio lavoro; insieme ad essi vorrei ringraziare in modo particolare i signori Achille Zanetti, Moreno Raselli, Roberto Nussio e Gian Claudio Provini.

Cenni biografici

Lorenzo Zanetti nasce a Poschiavo il 21 giugno 1887.

Dopo aver frequentato le scuole primarie e secondarie a Poschiavo, studiò alla Scuola Cantonale di Coira conseguendo il diploma di maestro. A ricordo dei suoi allievi ancora viventi, fu un ottimo insegnante, mite, incline al perdono; con la musica e il canto sapeva entusiasmare gli alunni. La forte attrazione verso l'arte dei suoni lo spinse a lasciare l'insegnamento scolastico e, dopo aver seguito i vari corsi musicali al conservatorio di musica Pietro Gilardi di San Remo, conseguì con risultati «ottimi in tutte le materie» i diplomi di maestro compositore di musica, professore di pianoforte e maestro direttore di coro.

Il 30 agosto 1919 si sposò a Poschiavo con la signorina Clara Semadeni, nata l'8 aprile 1893 a Bradford (GB), figlia di Semadeni Arnoldo e di Maria nata Steffani. Da questo matrimonio nacquero due figli, Achille e Oreste.

Nel luglio 1913 il maestro Lorenzo Zanetti conseguì due altri diplomi simili a quello di «maestro compositore di musica» qui riprodotto: uno di «professore di pianoforte» e uno di «maestro direttore di coro» (14 luglio 1913)

Il fondo Lorenzo Zanetti

Nel luglio del 1987 il figlio prof. Oreste Zanetti mi portò uno scatolone, contenente un gran numero di musiche manoscritte di suo padre. Appena lo aprii provai una grande emozione. Fogli e fogli: musica per organo, per organo e violino, per organo e coro misto; per coro misto, per coro virile; per banda; per pianoforte solo, per pianoforte e violino e via via per varie istruimnetazioni, fino a giungere alla sua maggiore composizione, «Il passaggio del Giordano», per coro misto e orchestra.

Trovo fra altro un brano del dicembre 1938, intitolato «Oh nostre belle valli montanine», redatto da don Felice Menghini e musicato dal nostro Maestro per essere presentato dal Coro misto di Poschiavo all'Esposizione Nazionale di Zurigo del 1939. La didascalia relativa prevede uno sfondo con paesaggio grigionese: valli con montagne coperte in basso di pini e di larici e in alto di neve.

Dai verbali del Coro misto e della Filarmonica comunale: attività e prematura scomparsa

Andai a frugare nei verbali del Coro misto, salvati miracolosamente dalle acque alluvionali del luglio 1987 per mano del signor Andrea Compagnoni, asciugati, spazzolati e curati con certosina pazienza e perizia dalle mani della signora Carmen Misani-Olgati a Brusio. Poi dovetti avere il coraggio di aprire un pacco contenente tutti i programmi dei concerti del Coro misto e delle recite alle quali Lui dava sempre il suo alto contributo di accompagnatore al pianoforte. Orbene, quando volli snodare la «corda» che legava il pacco dei programmi non ci riuscii. E quando tentai di tagliarla con le forbici, mi accorsi che era una corda di violino (il maestro Lorenzo era anche violinista). Fu come una rivelazione: da quelle carte si sprigionava, dolce come musica, gran parte dell'attività di quel valente musicista.

Ho avuto, quindi, la fortuna di poter leggere anche i verbali della Filarmonica comunale di Poschiavo; ecco quello del 23 dicembre 1918:

Sono signori Giacomo Landri e Signorina
 Anna Mignani e Anna Mignani.
 L'altuario
 Mengatto
 Poschiavo, 28 Aprile 1911
 Nell'odierna radunanza si decide
 di dare nel prossimo Maggio, invece del Con-
 corso, una festa all'aperto. Il luogo della
 festa si fisserà in seguito.
 L'altuario
 Mengatto

Poschiavo, 16 Giugno 1911.
 Radunanza del Comitato.
 Un nuovo membro del Comitato viene eletta
 la Signora Anna Olgiati-Mignani. Si decide
 di sborsare al Dirigente Sig. Lorenzo Zanetti
 la somma di fr. 100. quale gratificazione.
 Si decide pure di acquistare il piano del
 fu Podestà Sig. Giacomo Olgiati, per la somma
 di fr. 620. Della somma verrà imprestata ed
 amortizzata secondo lo stato della cassa.
 L'altuario
 Mengatto

Poschiavo, 31 Agosto 1911.
 Radunanza del Comitato.
 La somma per la compra del piano, venne
 imprestata dalla Banca di Ragaz. Verso
 la banca si rendono garanti tutti i membri
 del Comitato. Il Presidente comunica che
 la luce elettrica comunale vorrà a costare
 fr. 9.60 all'anno. Il giorno 1 ottobre p.v.
 ci sarà la prima prova di canto dopo le vacanze e
 si passerà all'accettazione o meno, di nuovi membri.
 L'altuario Mengatto

Fotografia di due pagine del verbale del Coro misto (1911).

«Dietro invito del maestro Zanetti Lorenzo sono presenti nella sala della casa comunale una trentina di persone, per discutere o meno se non sia il caso di fondare a Poschiavo una nuova Musica. Apre l'adunanza il Signor Maestro Zanetti, il quale subito si accinge a esporre le sue ferme idee di voler fondare nel nostro bel Poschiavo una musica comunale. In prima linea propone di formare ed eleggere il segretario, il quale tenga nota delle decisioni che si prenderanno nell'odierna adunanza. Il Signor Zanetti continua quindi a spiegare il suo ideale e cioè che nella musica comunale debbano prendere parte effettiva membri di tutte le contrade, così che ogni singola Squadra abbia la sua musica individuale».

Il giorno 16 marzo 1919 ha quindi luogo l'assemblea per la costituzione del corpo musicale che viene chiamato *Filarmonica comunale*.

Particolarmente interessanti sono quindi alcuni articoli del *Regolamento* per il maestro della Filarmonica comunale:

«...il maestro ha l'obbligo di dirigere tutte le prove generali almeno due volte la settimana.»

«...di adattare i pezzi o composizioni musicali per la società e di prestarsi per la riduzione di quelle partiture che venissero indicate dal Consiglio di amministrazione.»

«...di comporre almeno due pezzi all'anno per la società.»

«...è proibito al maestro di cedere ad altri la musica composta o ridotta per la Filarmonica comunale di Poschiavo, salvo l'autorizzazione del Consiglio d'amministrazione.»

Dal protocollo del 5 marzo 1939:

«La nostra società ha il dolore di perdere il suo amato maestro Lorenzo Zanetti, deceduto



La Filarmonica comunale fondata dal maestro Zanetti nel 1919.

improvvisamente la notte del 4 al 5 marzo. Con tale grave lutto la musica resta priva del suo dirigente, stimato e amato, sia per il suo talento, come per il suo carattere gioviale tanto caro a tutti i soci. Il giorno 7 marzo la nostra società in corpore con il vessillo accompagnò all'ultima dimora l'amato maestro. La memoria del maestro resterà imperitura in noi e ci sarà di sprone verso il suo ideale. Il comitato decide di sospendere le lezioni di musica in segno di lutto.»

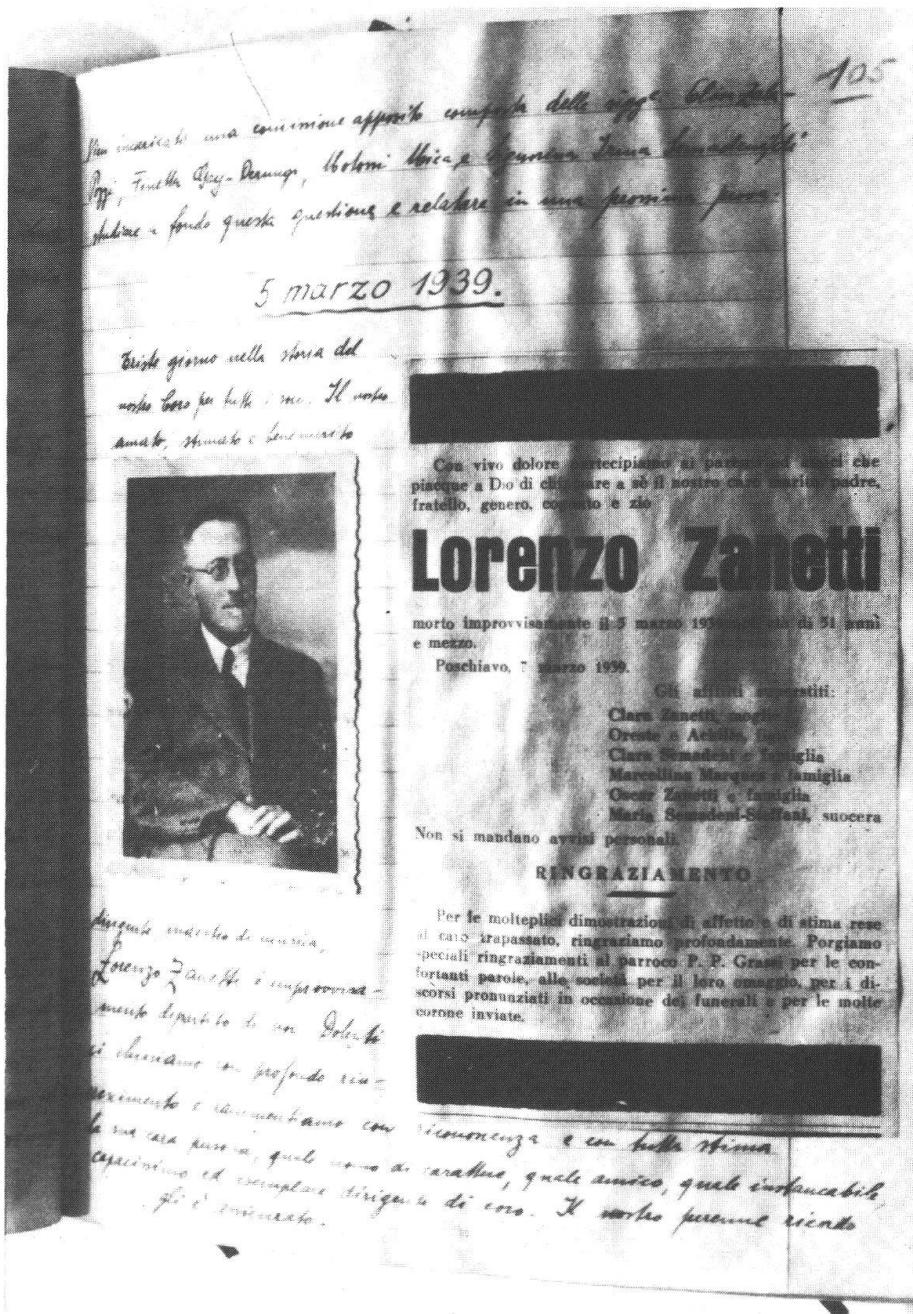
Considerazioni sulle sue composizioni

Con grande interesse mi accinsi ad ordinare le sue composizioni. Incominciai ad elencare i fogli, suddividendoli a seconda della loro intenzione musicale. Ne lessi i titoli ed incontrai intuitivamente la spiritualità del compositore:

amante dei fiori, ammiratore delle nostre montagne e della patria che esse racchiudono, cultore di tutto quanto è bello e buono, con lo sguardo rivolto verso l'alto. Egli compone per tutti i casi dell'umano cammino su questa terra. Eccone alcuni esempi:

«*Sourir d'amour*» che definisce «affettuoso»; «*Addio al Lago del Teo*» e scrive sul foglio «ricordo del 26 agosto 1906»; «*Il colpo è fatto*» e lo chiama vivace; «*Je pense...*» leggero ma non felice; «*La marcia funebre*» (orchestra d'archi e pianoforte) è dedicata «alle innocenti vittime dell'immane guerra» (23.IV.1916).

Il suo animo sensibile lo spinge a scrivere per la patria, per i soldati. Sullo spartito di una musica dedicata ad una passeggiata disegna una catena di montagne. Altre volte, un fiore. Egli scrive canzoni per la scuola e per le più svariate occasioni, come per i ricevimenti di corali a



Poschiavo durante le feste di canto. Una composizione di particolare pregio è la «*Gallina di Mamma Lindora*», originale sia nelle parole che nella musica; piacevole, allegra, ottimamente armonizzata. Corregge canzoni di altri compositori, i quali si affidano a Lui scrivendo: «...guarda se ne vale la pena».

Mi si chiederà perché io a questo punto non faccia delle considerazioni sulle sue tecniche

compositive e perché non analizzi il suo modo di armonizzare, o perché io non classifichi la sua arte contrappuntistica. Perché poi non prenda atto di tonalità che Egli spesso usò o di altre che non usò mai. A tal proposito mi permetto di citare Leonard Bernstein che nel suo libro «*La gioia della musica*» scrive:

«...La maggioranza dei romanzi e gli scrittori in genere, appena si avventurano a parlare

*La morte
del maestro Zanetti
ricordata nel verbale
del 5 settembre 1939
della Filarmonica
comunale
di Poschiavo.*

di musica dicono soltanto sciocchezze. E le dicono spesso... Se voi chiedete infatti ad un compositore perché ha scritto un contrappunto in un modo anziché in un altro, non saprà rispondervi.»

Devo pur dire a chi ha qualche dimestichezza con la composizione musicale che a una breve analisi delle composizioni del maestro Zanetti si rimane colpiti dalla poderosa ascesa nell'espressione musicale sia essa semplice che orchestrale.

La ricerca musicale sull'opera del maestro Zanetti ha avuto per scopo finale anche quello di elencare ogni singola composizione secondo la sua specificità, in ordine alfabetico; si è pure tenuto conto della tonalità e per quanto possibile della «natura» della composizione. Di ogni titolo si sono fatte tre fotocopie. Gli originali verranno custoditi dalla PGI di Poschiavo al sicuro, in cartelle assortite. In altre cartelle si conserveranno le fotocopie che saranno a disposizione di chi ne farà richiesta. Nessuno potrà ritirare degli originali, per nessuna ragione, ma dovrà richiedere le fotocopie al bibliotecario della PGI di Poschiavo.

In un'altra cartella si conservano scritti personali e lettere di amici e conoscenti, come pure un suo studio molto interessante sulla funzione del «Landdirigent». Questo lavoro non dovrebbe rimanere in un cassetto, ma potrebbe servire in ogni tempo a chi prende in mano una bacchetta di dirigente. Un album conserva tutti i programmi del Coro misto, come pure alcuni programmi della Filarmonica comunale.

Nelle mie ricerche mi son chiesto come mai quest'uomo tanto sensibile, legato alla natura, al suo paese e alle sue genti, non abbia mai scritto delle poesie. La risposta mi è giunta da suo figlio Oreste:

«Un giorno mio padre mi chiamò nella stanza da bagno e mi disse: "Guarda chilò", e bruciò il bel plico delle sue poesie».

Mi nasce un altro interrogativo. Come mai scriveva molto in tedesco e poco in italiano? Perché egli poi scrive moltissimi Lieder su testi tedeschi di insigni poeti quali Gottfried Keller e Goethe? Credo di non sbagliarmi asserendo

che, fino a pochi decenni fa, chi dei nostri studiava a Coira subiva l'influsso della lingua alemanna. Soltanto col sorgere dello spirito grigionitaliano abbiamo preso coscienza della nostra identità. E anche Zanetti, dopo aver frequentato il conservatorio in Italia e man mano che la sua attività a Poschiavo diventa ragione di vita, scriveva sempre di più nella nostra lingua. Troviamo anche dei titoli in francese, segno questo del suo studio di specializzazione a Ginevra. I concerti da Lui seguiti ci dicono come Egli non abbia perso nessuna occasione per approfondire le Sue conoscenze musicali e per trovare nuove fonti di ispirazione. Egli prese lezioni d'organo dal compositore grigionese Otto Barblan, allora organista alla chiesa di St. Pierre nella città di Calvino. Il Barblan usava impartire poche lezioni, e soltanto a musicisti già affermati. Il nostro Lorenzo era uno di questi pochi.

Un giorno si diletta a tracciare uno schizzo a matita sul retro di un programma. Si ha l'impressione che debba trattarsi della ruota dell'arrotino, inserita su quella specie di carriola munita di pedale e trasmissione per farla girare. Che abbia voluto dire che c'era ancora da limare...?

Egli si reca spesso a Coira, sia per concerti, sia per prendere parte alla preparazione di nuovi innari per le chiese evangeliche. Egli cura relazioni musicali anche con il Coro misto di Thalwil. Nel 1923 un Suo amico gli manda un programma del «Leipziger Volkschor» e gli propone alcuni titoli per il Coro misto. Lo invita al concerto e scrive: «Spero di poter comprare ancora un biglietto da 2'000 marchi» (l'inflazione). Nel 1930 pubblica una raccolta di canti popolari della Svizzera Italiana con una prefazione che, più di qualsiasi commento, rivela il Suo entusiasmo per la musica e l'amore per la Sua gente.

CANTI POPOLARI DELLA SVIZZERA ITALIANA

RACCOLTI DA LORENZO ZANETTI
ARMONIZZATI DA FRIEDRICH NIGGLI

ADATTAZIONI TEDESCHE DI
E. PIQUET E O. WEIBEL

PREZZO FR. 4.00 NO.

RISERVATI TUTTI I DIRITTI, ADATTAZIONI TEDESCHE COMPRESE
PROPRIETÀ DEGLI EDITORI
MUELLER & SCHADE · BERNA
COPYRIGHT 1930

Prefazione

3

Il grande Roberto Schumann disse molto bene: Le canzoni popolari sono una ricca fonte delle più belle melodie, e rivelano il carattere delle diverse nazioni. Questa, che io mi sono accinto a compilare, vuol essere una raccolta di melodie popolari cantate nelle regioni di lingua italiana della nostra cara Elvezia.

I veri e propri canti nostrani si riducono a ben pochi. I più sono canti divenuti popolari in questa o quest'altra regione della vicina bella Italia, e poi importati (qualche volta anche un po' travisati) nelle vallate svizzere da gente nostra che in quei paesi andò cercando qualche fonte di guadagno, o da emigranti italiani.

Il maggior numero di canti che trovarono e trovano anche oggi eco tra le popolazioni delle nostre vallate, sono quelli popolari nelle regioni nordiche dell'Italia. Al giorno d'oggi, però, e in ispecial modo in questi ultimi anni dopo la tremenda guerra, tanto da noi quanto tra i nostri vicini si canta meno; e, quando si canta, si canta peggio d'un tempo, perchè il gusto del popolo semplice s'è pervertito in modo deplorevole, per il dilagamento che è avvenuto per le varie campagne, di musicacce provenienti da luoghi assolutamente privi di buon gusto. E non senza ragione si lamenta spesso e da molti che il popolo nostro abbia cessato di coltivare quel genere di canto, che un tempo fu suo patrimonio libero, generale.

Io nutro speranza che molti dei nostri riudranno con piacere alcuni di questi canti, che forse erano caduti in oblio. Trovandoli così uniti in una raccolta e forniti d'un accompagnamento semplice, chi sa che in qualche casa le mammine o i babbi non li mettano sul leggio del pianoforte e non domandino ai figliuoli di rievocar loro nel cuore, col canto e col suono di queste melodie, un qualche dolce ricordo del tempo passato. E oggi che le belle contrade della nostra Svizzera Italiana sono meglio conosciute e più frequentate che per l'addietro, chi sa che anche ai graditi ospiti nostri non venga la voglia di bearsi ogni tanto nelle graziose melodie di questi canti, così diverse da quelle che tutti i giorni odono a casa loro.

Poschiavo, settembre 1930

L. ZANETTI

Tutti i diritti di riproduzione sotto qualunque forma sono riservati.
Le adattazioni tedesche sono proprietà degli editori.
Sämtliche Übersetzungen sind Eigentum des Verlages Müller & Schade.

M. & S. 295

Testimonianze dirette

Diamo ora la parola a chi gli ha scritto, a chi l'ha avuto maestro di scuola o di musica, oppure ha cantato nel Suo Coro misto.

La signora Clara Lardelli-Olgati, nata nel 1908, di Poschiavo, conserva i seguenti ricordi:

«Sono stata sua scolara nel 1917/18, da Lui ebbi lezioni di pianoforte. Se avevo imparato bene la lezione, mi faceva sentire un pezzo di violino per premiarmi. L'insegnamento scolastico era molto basato sul canto e sulla musica. Siccome portava gli occhiali, ogni tanto li puliva usando un lembo del grembiulino. Più tardi entrai a far parte del Coro misto da Lui fondato. Pian piano fui istruita a sostenere gli assoli di soprano nelle operette.»

Nelle prove a voci separate i signori uomini non apparivano del tutto o soltanto in numero insufficiente. Di ciò Egli si rammaricava fortemente. Che facemmo? In otto signorine ci vestimmo da uomini e ci presentammo al nostro maestro. Ne ebbe un tale piacere che ci invitò subito al Caffè Semadeni a trascorrere la serata. Aveva molta pazienza nell'insegnare ai solisti. Col coro qualche volta scattava, ma si calmava subito.

Ci aveva insegnato l'Ave Maria e poco dopo morì. Fu un colpo tremendo. Nella prima prova di canto per il funerale del Maestro non fu possibile cantare. Piangevano tutti. Gli successe il maestro Vonmoos, ma il metodo non era quello appassionato e sentimentale del maestro Lorenzo».

Segue una testimonianza di Luigi Zanetti, organista della collegiata di San Vittore a Poschiavo:

«Ricordo ancora come già da ragazzi lo chiamavamo semplicemente "maestru Lurenz" oppure "maestru da müsica", e ciò non tanto perché era effettivamente maestro di musica

quanto perché era dirigente della banda musicale chiamata comunemente "la müsica".

Si era dato all'insegnamento della musica con dedizione totale: suonava l'organo e dirigeva il coro della sua chiesa, fondava e dirigeva il Coro misto e la Filarmonica, impartiva lezioni private di pianoforte, organo, violino e canto; si preoccupava di formare le nuove leve. Alle volte, quando i suoi impegni glielo permettevano, sostituiva il suo amico Riccardo Maranta, organista della collegiata di S. Vittore, al quale ebbi l'onore di succedere. Ma fu lui, il maestro Lorenzo, che convinse me e mio padre a prepararmi per quella mansione, lui che nella primavera del 1935 cominciò a darmi lezioni di pianoforte, che mi organizzò un corso di quattro mesi presso il conservatorio di Friburgo perché fossi introdotto nella musica liturgica cattolica; fu lui che continuò in seguito a impartirmi lezioni fino alla sua improvvisa morte.

Per la solennità di Natale del 1938 si impegnò a farmi imparare una messa natalizia che potei eseguire in modo soddisfacente. Nel seguente mese di marzo mi incoraggiò ad assumere il servizio all'organo promettendomi tutto il Suo appoggio, ciò che l'Altissimo non permise, avendolo chiamato a sé proprio in quei giorni. Del maestro Lorenzo ricordo il caratteristico portamento e soprattutto lo ricordo d'inverno quando, mettendosi in strada, dava una forte spinta al Suo mantello a ruota che con due giri lo copriva completamente e con il suo tipico cappello girava in paese accompagnato dalla inseparabile pipa. Eccezionale era la modestia del caro Maestro. Mi sembra ancora di udire la Sua voce quando, uscendo un giorno dalla chiesa di San Vittore dopo aver assistito ad un concerto d'organo, mi pose una mano sulla spalla dicendo: "As sinti Lüis, quai volti ma lüsinghi anca mi da compona vargot, ma in sti mument capisi chi ca vali".

Noi eravamo presto divenuti dei veri amici. A qualunque manifestazione musicale io dovevo essere con Lui. Lo assistevo anche in seno alla Filarmonica e al Coro misto e notavo chiaramente che l'una la serviva per necessità, mentre l'altro ce l'aveva proprio nel cuore. Se si

Frontespizio e prefazione
dei «Canti popolari della Svizzera Italiana»
raccolti da Lorenzo Zanetti.

considera la scarsa preparazione musicale dei suoi elementi, con il Coro misto riuscì a raggiungere il massimo possibile.

Il maestro Lorenzo era anche sportivo. Fu uno dei primi che a Poschiavo possedesse una motocicletta che poi completò col side-car. Il veicolo lo divertiva, ma capì che non era ideale per motivi di salute e ben presto se ne sbarazzò per acquistare un'automobile. Le sue gite sportive consistevano per lo più in visite a numerose chiese dell'Alta Italia, delle quali conosceva l'organo nei più minimi particolari. Per concludere, io ho sempre conservato un caro ricordo del Maestro, riconoscendo che lavorò sempre in favore di una nobile causa, e rimpiango continuamente la Sua prematura dipartita».

La signora Gritli Olgiati ricorda:

«Purtroppo mi ricordo solo dei seguenti aneddoti: Il maestro Lorenzo ci raccontava che lui appendeva un "lügenighin par al can" sull'albero di Natale. Una sera al termine di una prova di canto ci disse: "Scià cantem amò l'ültima". Qualcuno chiese: "Al nümar cent?" E Lui ripeté: "No, l'ültima". E infatti fu l'ultima canzone cantata con il nostro caro "maestro Lurenz". Si trattava del Nabucco di Giuseppe Verdi che nell'edizione del "Cento canzoni" di allora si trovava alla fine del libro. Lo si stava esercitando per cantare in occasione della Giornata grigionese all'Esposizione Nazionale (Landi) del 1939 a Zurigo.

Era pure desiderio del maestro Lorenzo che le signore del Coro misto vestissero il costume per quell'occasione. Quella fu la spinta per la creazione del costume poschiavino. Purtroppo Lui che ci teneva tanto ci lasciò prima di vederlo.

Siccome il maestro Lorenzo possedeva l'automobile, fungeva sovente da tassista per portare i poschiavini dal dentista o dall'oculista a Sondrio. Sapeva dove si mangiava un buon pranzetto e divertiva "i pazienti" con le Sue barzellette».

Il figlio Oreste mi racconta:

«Mio padre era anche sportivo. Era ciclista,



Il maestro Lorenzo Zanetti era anche un appassionato cacciatore.

motociclista e cacciatore. Egli era assai impegnato con la Filarmonica, con il Coro misto e con diverse lezioni di pianoforte e violino. Così, quando d'estate eravamo sul monte a Buril con la mamma, lo attendevamo con ansia poiché non tornava mai a mani vuote. Ci portava le ciliegie, le fragole ed altre delizie. Appena udito il rombo del motore gli correvamo incontro, io ed Achille, per poter godere poi qualche centinaio di metri in sella alla motocicletta. Di pomeriggio caricava tutta la famiglia. Achille sul serbatoio, la mamma sul sedile posteriore ed io pigliato fra di loro. Si saliva spesso al Lago di Saoseo a respirar aria buona ed a guardare le trote guizzare nelle limpide acque. Qualche volta seguivo mio padre a caccia. La domenica doveva suonare l'organo in chiesa

già alle 9.00, per il culto degli alunni delle scuole elementari e secondarie. Così per andare a caccia ci faceva alzare presto la mattina. Grazie allo straordinario segugio di nome "Vespin", la lepre saltò fuori ben presto. Noi eravamo in agguato a 20 metri dalla preda ...pamh! Io corsi per prendere la lepre, ma la vidi scappar via fra l'erba alta. Poco dopo però il bravissimo Vespin portò un'altra lepre a tiro di mio padre. Questa volta non fallì il colpo ed io con molto orgoglio andai a raccogliere la preda. Subito dopo e in tutta fretta mi misi il vestito da festa ed andammo in chiesa. Un'altra volta dopo una marcia di qualche ora interrotta soltanto per uno spuntino di pane, pancetta, formaggio e tè, riprendemmo il cammino. Ad un tratto la mano di mio padre mi strinse l'avambraccio, intimandomi il silenzio assoluto. Io guardavo nella direzione della canna del fucile ma non vedeva nulla. Ad un tratto uno sparo interruppe la quiete nel bosco. "L'ho sbagliato, il capriolo", disse mio padre. "Ricordati" aggiunse, "che la caccia non è soltanto cacciagione, ma uno sport che rinvigorisce l'anima e il corpo" ».

Faccio seguire ancora due apprezzamenti del lavoro del Maestro, l'uno tolto dalla stampa locale, l'altro dalla sua corrispondenza.

Da una notizia del "Grigione Italiano" del 4 marzo 1910 risulta che il Coro misto era definitivamente costituito e che intendeva partecipare alla gara di canto del 23 maggio a Samedan sotto la direzione del maestro Zanetti. Oltre al Coro misto vi avrebbero preso parte 10 cori con circa 360 cantori. Il nostro giovane Coro misto cantò in italiano e riscosse calorosi applausi dal pubblico e stima da parte della giuria, come si può capire dal seguente brano di cronaca apparsa sul settimanale poschiavino del 3 giugno 1910:

«*FESTA DI CANTO* — Pubblichiamo in altra parte del giornale una dettagliata relazione, gentilmente offertaci da un partecipante alla festa. Qui ci limiteremo a stralciare una bella descrizione della festa apparsa sull'*Engadiner Post*. Alcuni brani si riferiscono a Poschiavo e

da essi traspare evidente con quanta simpatia furono accolti i nostri cantori ed applaudite le loro produzioni.

Sabato sera giunse a Samedan il Coro misto di Poschiavo. (...) Con vivo interesse si attendeva la produzione del Coro misto di Poschiavo: "Ritorno d'aprile" di W. Baader. Una canzone italiana suona in tutt'altro modo, che se cantata in tedesco o in romancio. I poschiavini portarono nella valle dell'Inno, attraverso il nevoso Bernina, assieme alle melodie evocanti la dolce stagione, un soffio di primavera. Le loro canzoni risuonarono dolci e melodiose al nostro orecchio. Il pubblico rispose con fragorosi applausi. Il signor Cantieni, a nome della giuria, dichiarò che la prima festa del distretto VI prova ad evidenza che il canto popolare è intensamente coltivato ai piedi del Bernina. La scelta delle canzoni dimostra gusto artistico. L'interpretazione fu buona. (...)

Noi ci congratuliamo vivamente con il coro ed in special modo coll'instancabile dirigente, maestro Lorenzo Zanetti, il quale, dotato come è di eccellenti doti musicali, ci fa con orgoglio sperare che nuovi e più splendidi successi abbiano a coronare l'opera sua intelligente e operosa.»

Ecco la lettera di un suo ammiratore, esemplificativa di tante altre attestazioni di ammirazione.

Doratello (?), 7.9.25

Egregio Signor Professore,

La Sua musica d'organo sentita venerdì sera, mi ha lasciato nell'anima un ricordo tale che ancora la sento e non posso tralasciare appena di ringraziarlo infinitamente. Giammai ho sentito sonare con mirabile maestria, sicurezza, tanto che se non fosse stato l'occhio che mi faceva vedere Lei, sembrava che quel tocco fosse stato di persona non umana ma delle sfere celesti. Perdoni, non intendo adulargli, ma è l'espressione del mio sentimento. Grazie ancora, saluti, auguri.

Dott. Giovanni Previtali

Conclusione

Ora che sono giunto alla fine di questo lavoro che tanto mi ha affascinato, e quasi mi spiega di aver finito, vorrei concludere con un ricordo personale.

Una volta si presenta in casa mia un omone con gli occhiali e mi accorgo che è amico di mio padre. E' il maestro Lorenzo che siede al pianoforte e suona; le sue mani mi sembrano enormi. Per me è come un sogno. Lui constata che il pianoforte è scordato e consiglia a mio padre di farlo accordare, affinché il figlio non diventi «stonato» e, non essendoci accordatori a quei tempi, si offre di farlo lui. Il giorno dopo viene con una lunga chiave e mi accorda il pianoforte. Son certo di dovergli molto del mio udito musicale.

Più tardi — cresciutello — ad ogni concerto del Coro misto a Poschiavo, ad ogni festa di canto in Engadina, prendevo il treno e non potevo fare a meno di ascoltare il coro e di ammirarne il Dirigente. Seguivo trepidante le esecuzioni dei cori in gara e l'attesa per il Coro misto era grande. Mi segnavo i punti che attribuivo alle varie composizioni ed infine il punteggio per il mio coro preferito era sempre il più alto. Così, soddisfatto come quando tornavo a casa da una festa di canto con il maestro Lorenzo Zanetti, chiudo la mia macchina da scrivere, con la viva speranza che le nostre giovani generazioni non dimentichino questo nostro Maestro e vadano ad attingere abbondantemente a quelle cartelle che teniamo pronte. Ci sono cose che appartengono al passato, eppure sono sempre attuali e nuove; dobbiamo farle rivivere.